

Il Vertice dell'Acqua di Budapest offre il miraggio acqua per tutti di Satoko Kishimoto (*)

Era stato annunciato come un vertice per promuovere l'accesso universale all'acqua, ma assistendo ai lavori del Vertice dell'Acqua di Budapest si è avuta l'impressione che l'accesso all'acqua sia equiparabile ad un miraggio nel deserto.

Gli slogan e le riflessioni erano interessanti, ma senza nessuna prospettiva di poter garantire l'acqua come diritto umano per tutti.

Dietro il "miraggio" del Vertice dell'Acqua di Budapest, tenutosi in Ungheria nei giorni 8-11 ottobre 2013, si collocano gli stessi attori aziendali e processi orientati al mercato, che continuano a negare l'accesso alla risorsa più importante del mondo a milioni di persone

Il "miraggio" era evidente innanzitutto nel metodo. La conferenza ha costantemente sottolineato il suo carattere partecipativo, incoraggiando le diverse parti interessate a produrre raccomandazioni per la stesura della 'Dichiarazione finale del Vertice dell'Acqua di Budapest' che si proponeva di fungere da documento-base per l'identificazione degli impegni dei Governi rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile post- 2015. Ma questa parvenza di consultazione ed apertura si è dovuta confrontare con i veri "piloti" delle discussioni e dei dibattiti.

La conferenza è stata ospitata dal governo ungherese ma realizzata in partnership non solo con il Gruppo di esperti neoliberalisti del Consiglio Mondiale dell'Acqua, ma con il supporto di Aziende come la Nestlé e la Coca Cola, che sono note per il loro uso non sostenibile dell'acqua che, come risultato, ha deprivato molte delle comunità povere.

Discussione dopo discussione, chi ha presieduto o facilitato le sessioni di lavoro erano gli stessi responsabili di politiche e pratiche che hanno finora escluso i popoli dall'accesso all'acqua. Il Forum della Gioventù e le discussioni del Forum della Società civile in materia di prezzi dell'acqua, per esempio, sono state facilitate da Global Water Partnership (GWP), guidato dalla Banca Mondiale. Il primato di questa istituzione multilaterale è noto ed è controverso, dato il sostegno ai progetti di privatizzazione che sono falliti in tutto il mondo. Il fallimento del loro approccio che ha condotto molte comunità a riportare ditte di acqua privatizzate in mani pubbliche - non sembra influenzare però la fede e la convinzione della Banca Mondiale rispetto al meccanismo dei "prezzi dell'acqua" ed il ruolo determinate del 'mercato' .

Analoga situazione si è verificata nella sessione del Forum della società civile presieduta dall' ONG Oieau, promossa dalle multinazionali francesi dell'acqua Suez e Veolia. La compagnia Suez è attualmente accusata da gruppi della società civile a Jakarta di intimidire gli enti locali; a Barcellona, Suez non opera nel rispetto dei contratti sottoscritti. Nessuno degli organizzatori si è chiesto se Aziende che sono state costantemente espulse dalle comunità locali per le tariffe alte o per affarismo, possono essere considerate i migliori facilitatori per la conduzione di dibattiti sulle future politiche dell'acqua

Oscurendo le politiche del potere.

Gli argomenti all'ordine del giorno della conferenza – l'accesso universale all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, la gestione integrata delle risorse, acqua-energia-cibo, il governo dell'acqua, l'"economia verde " e il finanziamento dell'acqua e servizi igienico-sanitari – sono stati oscurati, cioè si è evitato di affrontare la discussione circa il potere: chi sono quelli che ne hanno tratto profitto, chi sono i soggetti esclusi dalle decisioni sull'acqua .

I risultati sono stati un dibattito confuso e scivoloso. Le discussioni sul governo dell'acqua, per esempio, non sono riuscite a focalizzarsi sull'obbligo per i Governi di regolamentare l'uso delle sostanze inquinanti e l'appropriazione delle risorse e sul dovere che le Autorità pubbliche hanno di garantire l'accesso all'acqua per tutti (risoluzione ONU).

Le discussioni si sono infatti incentrate su approcci 'innovativi' come la partnership tra *multi-stakeholder* (per trovare soluzioni congiunte) e una dissertazione sulla "green economy", cioè su come lasciare che i mercati decidano l'allocazione più efficiente delle risorse idriche .

Nelle discussioni sulla scarsità d'acqua, sono emerse solo soluzioni che coinvolgono l'impiego di nuove tecnologie, grandi investimenti e nuove opportunità di mercato; sono queste le soluzioni considerate pertinenti. Gestione locale, soluzioni a basso costo hanno ottenuto molta meno attenzione di quello che meritano. C'era molto più interesse a parlare di quanto le aziende possono contribuire a ripulire l'acqua inquinata da ri-utilizzare, piuttosto di cosa e come l'industria può agire per fermare e ridurre l'inquinamento dell'acqua.

Rappresentando TNI, ho lavorato a stretto contatto con altri attivisti per la giustizia dell'acqua come Blue Planet, Project Food and Water Europe , Public Services International e la coalizione di ONG indonesiana Kruha, e tutti insieme abbiamo cercato di porre costantemente interventi nelle varie sessioni di lavoro.

Le persone e la democrazia devono essere al centro delle decisioni sull'acqua

Per contrastare una narrazione che lascia le decisioni sull'acqua al mercato - e quindi alle Aziende multinazionali che sono motivate dal profitto piuttosto che dal diritto umano all'acqua - abbiamo sostenuto che le tariffe idriche devono essere determinati democraticamente . Come finanziare l'approvvigionamento di acqua è una decisione politica. Poiché l'acqua è vita e il diritto all'accesso all'acqua non può essere negato, abbiamo proposto politiche pubbliche, strutture tariffarie progressive con sovvenzioni incrociate e tassazione come le chiavi per finanziare l'approvvigionamento di acqua. Abbiamo sostenuto che "la partecipazione dei soggetti interessati" - una narrazione popolare nella conferenza - sono sempre progettati da attori che detengono il potere.

In definitiva, la nostra esperienza di lavoro con le comunità che in tutto il mondo reclamano il controllo dell'acqua pubblica ha mostrato che i vertici come Budapest sono l'opposto della partecipazione democratica al processo decisionale. Queste comunità che lottano per il controllo di acqua, spesso contro le multinazionali, sono rimaste lontano dalla conferenza a Budapest. Tuttavia si tratta di queste comunità - piuttosto che mercati o confusi eventi multilaterali - che devono guidare le discussioni sulla scelta della tecnologia, sulla priorità degli investimenti e la ripartizione dell'acqua . Finché ciò non accadrà, continueremo a cogliere dei miraggi.

Traduzione a cura Cicma dall'articolo "Il Vertice dell'Acqua di Budapest offre il miraggio di acqua per tutti", Satoko Kishimoto, TNI, <http://www.tni.org/article/budapest-water-summit-offers-mirage-water-all> (17-10-2013) .